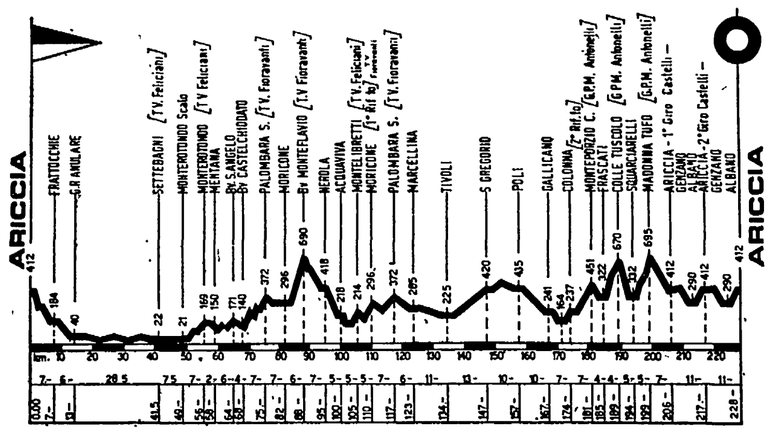
Il campione è smanioso di rompere il lungo digiuno

Oggi nel Giro del Lazio il ritorno di Felice Gimondi alla vittoria?

De Vlaeminck il suo più fiero rivale — Occhio anche a Battaglin, Panizza, Francioni, Paolini e Bitossi



Il profilo altimetrico del Giro del Lazio

Dal nostro inviato

ARICCIA, 13

Costretto a togliersi la maglia iridata di campione del mondo, Felice Gimondi ha adesso necessità assoluta di andare a bersaglio in una corsa importante per rinnovare la «certificazione» che attesti il suo diritto a considerarsi ancora un campione di primissimo piano.

La stagione come si ricorderà, l'aveva cominciata in modo eclatante, con una prestigiosa affermazione sul traguardo della «*Sanremo*», ma da allora non ha più vinto una corsa di rango e adesso che il 1974 volge al termine sono poche le occasioni per lasciare un segno del suo valore. Tra le poche occasioni rimaste, quella di domani sul traguardo del XXXIV Giro del Lazio è forse una delle più propizie e — dicono — sia una di quelle corse sulle quali il campione bergamasco sarebbe intenzionato a puntare più decisamente. Questa sua intenzione sarebbe d'altronde testimoniata anche dalla minuziosa ricognizione della parte conclusiva del percorso che ha voluto fare stamattina, appena sceso dall'aereo all'aereoporto di Ciampino; ciò che lascia chiaramente intendere quanto sia deciso a fare sul serio, nell'intento di conquistare il traguardo che Mealli e il *Messaggero* hanno voluto proprio sul ponte dell'Ariccia, sulla «*Regina Viarum*», quasi a conferire in questo modo nobiltà alla corsa, offrendo ai campioni impegnati nella dura fatica una conclusione sulla più famosa strada del mondo. Gimondi, dunque il primo nome per il Giro del Lazio. E dopo di lui? Il passato più recente parlerebbe a favore di Moser, De Vlaeminck e Francioni che si sono imposti nelle tre corse disputate dopo Montreal: Moser nel giro del Piemonte, De Vlaeminck nel giro del Veneto (davanti ad un ottimo Conti) e Francioni nella coppa Sabatini a Peccioli. Moser purtroppo domani non sarà in gara su consiglio del medico: e poichè Francioni è un atleta di secondo piano, spetta a De Vlaeminck il ruolo di primo antagonista di Gimondi (sempre ammesso che Felice debba essere considerato il favorito n. 1 per le ragioni prima esposte).

Non si può ignorare poi la «voglia matta» del vincitore dell'anno scorso Giovanni Battaglin, nonchè le possibilità del piccolo guizzante Panizza; di Francioni, rinfrancato dal successo sulla collina di Peccioli; del campione italiano Paolini e del suo compagno di squadra Bitossi; come della numerosa schiera di «outsider» capeggiata da Polidori, Fabbri, Ritter e Gosta Petterson.

Ecco niente garantisce o lascia chiaramente intendere che domani nel Giro del Lazio si assisterà a qualche cosa di eccezionale. Tuttavia, vuoi perchè spesso proprio in questa corsa i campioni hanno trovato motivo per loro gesta esaltanti, vuoi perchè si avverte che il ciclismo professionistico in generale sente la necessità di dedicare una giornata alla passione popolare, sembra lecito credere che domani, nonostante l'assenza di Moser, nonostante sia ancora lontano dalle corse e non possa tornarci fino alla prossima stagione la «rivelazione» Giovan Battista Baronchelli, vedremo finalmente una bella gara.

Le operazioni preliminari della corsa si sono svolte oggi sulla piazzetta subito dopo il ponte dell'Ariccia. La buona porchetta e l'ottimo vino sono stati degnamente... onorati così come le previsioni sull'assetto del ciclismo italiano per l'anno prossimo hanno dominato e interessato.

La notizia più attesa riguardava la sorte di Gimondi, ancora lontano dall'accordo con la Bianchi-Campagnolo, squadra alla quale tuttavia finirà per restare mentre ad andarsene sarà Basso che verrà sostituito dal velocista belga Van Linden.

Per quanto riguarda la corsa di domani sono tutti convinti che le due asperità incluse nel finale finiranno per determinare una severa selezione e forse anche per decidere la corsa.

Il percorso lungo 228 chilometri, praticamente concentra tutte le maggiori difficoltà negli ultimi cinquanta chilometri, allorchè si affronterà la salita del Colle del Tuscolo (una strada sulla quale non sono mai transitate corse ciclistiche) che in quattro chilometri da quota 322 porta i corridori a quota 670. Subito dopo l'erta della Madonna del Tufo, altri cinque chilometri di salita che dai 332 metri di Squarciarelli porta a metri 695 punto più alto del percorso, quando mancano alla conclusione della corsa soltanto ventisei chilometri di strada tormentata da continui saliscendi. La corsa transiterà, partendo alle ore 10,15 da Ariccia, per Albano, Frattocchie, Grande Raccordo Anulare, Settebagni, Monterotondo Scalo, Monterotondo, Mentana, Palombara, Moricone, Bivio Monteflavio, Montorio Romano, Nerola, Acquaviva, Montelibretti, Morinone, Palombara Stazione, Marcellina, Tivoli, S. Gregorio, Casape, Poli, Gallicano, S.M. Cavamonte, Colonna, Monteporzio, Frascati, Colle Tuscolo, Squarciarelli, Rocca di Papa, Madonna del Tufo, Quattro Strade e quindi tornata ad Ariccia effettuerà due brevi giri conclusivi.

Eugenio Bomboni

TRAFFICO STRADALE DURANTE LA CORSA

Queste le disposizioni per il traffico durante il Giro del Lazio:

● **TRATTO DI STRADA della S.S. 218 da Ariccia fino alle 4 Strade di via dei Laghi: a partire dalle ore 15 e fino al totale passaggio della carovana del Giro (ore 16 presumibili), non sarà consentito agli autoveicoli il transito nei due sensi di detta arteria.**

● **NON SARA' CONSENTITO agli autoveicoli di transitare nelle sottosegnate strade a partire dalle ore 15,30 alle ore 16,45 (orario presumibile del termine della corsa): A) S.S. 7 Appia, da Albano (km. 25) a Genzano (km. 29,600); B) Strada Provinciale Genzano-Cecchina, da Genzano (Via Colabona) al bivio Cecchina; C) Strada Provinciale Albano-Cecchina, dal bivio Cecchina fino all'abitato di Albano (Piazza Gramsci).**

In relazione alle chiusure di cui sopra vengono stabilite le seguenti deviazioni:

● **IL TRAFFICO in uscita da Roma diretto ad Albano-Ariccia-Genzano ed oltre sarà deviato sulla via Nettunense all'altezza delle Frattocchie (soprattutto il traffico pesante) per percorrere la Nettunense ed eventualmente attraverso Lanuvio raggiungere Genzano-Velletri; sulla S.S. 148 (località Due Santi) per percorrere la 148 ed attraverso Castelgandolfo raggiungere Via dei Laghi; all'ingresso di Albano per Via dell'Olivella in direzione Pavona-Nettunense e sulla 216 in direzione Castelgandolfo-Via dei Laghi.**

● **IL TRAFFICO in uscita da Velletri diretto a Roma sarà deviato: a Velletri sulla S.S. 217 Via dei Laghi; a Genzano sulla Via Nemorense per immettersi dopo Nemi sulla S.S. 217 e sulla Via Lanuviese per la Via Nettunense; alle 4 Strade di Rocca di Papa (incrocio S.S. 218 con S.S. 217) nelle due direzioni di Via dei Laghi.**

Le reazioni all'esclusione dalla squadra azzurra

Rivera rassegnato Mazzola rabbioso

Così il Milan ha una squadra ma non il capitano, l'Inter al contrario ha il capitano ma non la squadra

Le stelle di Rivera e Mazzola, in Nazionale, non brillano più. In un firmamento effimero, che vede passare comete con strascichi ora polemici ora appena balugnanti, la coppia regina del calcio italiano ha sempre rappresentato un punto fermo. Una stella polare in pratica, un'orsa, ora maggiore ora minore a seconda dei casi, ma comunque fissamente stabile.

Poi il tempo passa: Giovanni ed Alessandro, trentun'anni suonati, almeno in maglia azzurra devono cedere il passo ai più giovani.

L'equivoco non può reggere ancora quattr'anni. In Argentina, nel '78, deve andare una squadra nuova. E' scritto in ogni manuale di logica e Bernardini — reggente nel momento di crisi — si deve adeguare alle esigenze espresse dall'estero e dall'interno del nostro calcio.

Una prima convocazione di merito, con una partitella in cui la coppia regina brucia qualche favilla.

Bagliori che non incantano il C.U. Per Giovanni ed Alessandro — trentun'anni suonati e una lunga milizia azzurra — sono già pronti il diploma di benemerenza e l'orologino placcato. La seconda convocazione chiude la partita: i nomi di Rivera e Mazzola non ci sono più, nè ci saranno più, in seguito. Nella nuova Nazionale per loro non c'è più posto. Se si volta pagina, bisogna farlo fino in fondo.

LE REAZIONI — Gianni Rivera, alessandrino, e Sandro Mazzola, torinese, entrambi naturalizzati meneghini, hanno due caratteri diversi, per alcuni tratti addirittura opposti. Introverso il primo, estroverso il secondo.

La rabbia del capitano milanista si scompone in cento rigagnoli fino a chiuderlo come un riccio. Ne risente — come si dice — tutto il morale. Rivera si blocca, si lascia andare, sprofonda, non ha la capacità di reazione immediata tipica dei loquaci. Di scarsa parola, il risentimento in lui è maggiormente profondo.

Alcuni meccanismi di autodifesa (la prolezione fuori di sè della colpa) in Rivera non scattano. Scatta al contrario un assurdo meccanismo di autocommiserazione, che con la rabbia non ha nulla a che fare.

La sua prima partita dopo l'«esclusione» capita a Como, ed è una salva di fischi, spesso ingenerosi. Attorno a lui il Milan non gira, assieme a lui si scioglie. Viene addirittura la sconfitta, beffarda, su autorete di Turone. C'è chi vede in quello di Rivera un atteggiamento di totale apatia. E' un rilievo esatto: l'apatia è lo sbocco naturale del suo carattere.

Sandro Mazzola è un uomo totalmente diverso. Per lui la rabbia è un'esplosione. In Mazzola i meccanismi di autodifesa funzionano eccome.

Nel capitano interista l'autocommiserazione è sconosciuta e per lui non ci sono dubbi: se c'è colpa, non è certo sua. Di qui la grinta che in un ruolo nuovo (quasi quel centromediano metodista che Bernardini va — perlopiù — inutilmente cercando) lo fa capace di emergere, subito dopo il «no» di Lucca, a Reggio Emilia in una partita che di esaltante, oltre alla condizione di Sandro, offre ben poco.

L'atteggiamento di Mazzola davanti alla esclusione è tipicamente positivo: «ah, è così? Gliela faccio vedere io». Niente di meglio, dunque, per gli interessi dell'Inter: a Suarez più ha grinta, più Mazzola va bene.

DUE ASPETTI TECNICI — Dal ritratto psicologico del due «principi», risultano i problemi differenti delle due società milanesi, da anni senza pace. L'Inter ha un cervello in ordine e poca squadra, il Milan ha molta squadra e un regista opaco.

La psicologia, comunque gioca scherzi collettivi. L'euforia che il capitano nerazzurro sprizza (che in fondo è solo rabbia mascherata) si comunica ai suoi compagni. Così fa l'apatia di Rivera per il Milan. Se la prima si perda davanti ad ostacoli di natura tecnica, non è dato sapersi. Così come è impossibile ipotizzare una ricostruzione per il secondo.

Gian Maria Madella

Da domani a Firenze i tricolori di nuoto

La Bortolotti erede della Calligaris?

I campionati estivi — ma non troppo — di nuovo avranno come teatro la piscina «Paolo Costoli» di Firenze e saranno i campionati del dopo-Calligaris. I personaggi in cerca di qualificazione sono parecchi. Il settore che desta più interesse, anche perchè è quello più ricco di fermenti, è quello femminile. La pattuglia delle ragazze in cerca di record e dei titoli di Novella Calligaris sono parecchie.

Ci pare, tuttavia (senza nulla voler togliere alle brave Pandini, Grugni, Rampazzo, Roncelli), che su tutte si possa porre Laura Bortolotti. Se questa rassegna di primo autunno — o di fine estate, se preferite — dovesse risultare capace di darci una serie di prestazioni di buon livello (livello «europeo», per intenderci) e la consacrazione definitiva di qualche atleta, il bilancio sarebbe già tale da far sobbalzare di gioia la Federnuoto.

Novella — checché se ne dica — è stata la rappresentante più solitaria del nostro sport acquatico. Se la sostituisse una pattuglia di ragazze in emulazione potrebbe essere un modo di cominciare daccapo. Chissà! Il nostro sport è un miscuglio di cose strane: se ne va Pietrangeli e arriva Panatta, abbandona Berruti e sbuca (dopo un po') Mennea. Finiremo magari per vincere la «Davis» e abbiamo «rischiato» di vincere la Rimet messicana. Per una Novella Calligaris che va, ci sarà una Laura Bortolotti che viene?

Totocalcio

Brindisi-Ascoli	1
Cagliari-Como	x
Catanzaro-Sampdoria	x 2 1
Fiorentina-Ternana	1
Foggia-Palermo	x 2
Genoa-Pescara	x 1 2
Milan-Parma	1 x
Novara-Vicenza	x 2
Perugia-Brescia	x
Roma-Atalanta	1
Sambenedettese-Arezzo	x
Taranto-Reggiana	x
Verona-Spal	x 2

Totip

PRIMA CORSA	2
	1
SECONDA CORSA	1 2 2
	2 1 2
TERZA CORSA	1 x
	x 1
QUARTA CORSA	1 2
	2 x
QUINTA CORSA	1 2
	2 1
SESTA CORSA	x
	x

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **LO JUGOSLAVO** Luciano Susanj, medaglia d'oro degli 800 metri ai Campionati europei di Roma, è stato battuto ieri sera dal danese Tom Hansen nella gara dei 1000 metri disputatasi nel corso di una riunione internazionale svoltasi al Crystal Palace di Londra.

* * *

● **IL GIUDICE** sportivo della Lega calcio semiprofessionisti, deliberando in merito alla partita Messina-Reggina di Coppa Italia, sospesa quando il Messina era in vantaggio per 2-0 perchè la Reggina, a seguito di infortuni ed espulsioni, era rimasta con un numero di giocatori inferiore a quello previsto dal regolamento, ha assegnato partita vinta al Messina per 2-0.

* * *

● **PREMIO QUADRIFOGLIO** (Lire 5.000.000 - m. 1700 - corsa «Tris»): 1) Van Gogh (G. Pucciatti) sig. R. Renzoni; 2) Don Teodoro; 3) Benedick; 4) Cleopatra. N.P.: Garlasco, Calatrava, Winner Take All, Varrone Reatino, Ancillotti, Burnous, Erma. Lunghezze: ¾, muso, 1½. Tot.: 56, 19, 15, 16 (122). Combinazione vincente Tris: 7-4-3. Quota molto popolare: L. 18.323

● **ANGELO TOSONI**, vincitore della tappa di giovedì del Giro ciclistico della Valle d'Aosta, ieri ha fatto il «bis», con un notevole distacco sul secondo, al traguardo di Cogne. E' stata una tappa vivace con i corridori impegnati a darsi battaglia fin dall'inizio. Eccellente la prova del campione italiano Cesare Sartini, che, scattato in prossimità del traguardo nella volata per la piazza d'onore, ha strappato un secondo a Passuello precedendo il gruppo dei più immediati inseguitori di Tosoni. Fausto Stiz, giunto al traguardo staccato di 2'41", ha perduto per 19", a vantaggio di Pasquale Pugliese, la maglia di «leader» della classifica.

* * *

● **IL RISULTATO** di maggior rilievo nella sesta giornata di gare del Trofeo Bonfiglio di tennis «Under 21» che si concluderà domani sui campi del TC Milano, lo ha fornito Gianni Ocleppo, grande promessa del tennis italiano. Il giovane tennista di Alba, che ha compiuto 17 anni nello scorso aprile, ha battuto in due partite l'inglese Martin Robinson assicurandosi l'ingresso in semifinale dove avrà per avversario lo spagnolo Moreno.

Ai Giochi Asiatici

Due medaglie ai cinesi nelle gare di ping pong

TEHERAN, 13

Esther Rot, una giovane madre israeliana di 24 anni, ha vinto due medaglie d'oro nelle prove di atletica dei giochi asiatici surclassando tutte le avversarie in due finali. Nei m. 100 ostacoli ha vinto in 13"31 con circa un secondo di vantaggio sulla seconda classificata e nei 200 metri precedendo con il tempo di 23"79 la cinese Ho Tsu-Fen (24"41).

Israele ha vinto un'altra medaglia d'oro nel settore del tennis e senza la minima difficoltà poichè, nella finale del doppio misto, Yair Verthaymer e Paulina Peschahow sono stati dichiarati vincitori per forfait dei cinesi Hsu Li-Lin e Chang Jung Hua.

Nelle prove serali si è avuto il trionfo della Cina nel tennis da tavolo. Le cinesi hanno vinto la finale della competizione a squadre battendo la Corea del Nord per 3-1; più difficile l'affermazione nel settore maschile dei cinesi contro i giapponesi, battuti dopo quattro ore per 5-4.

Oltre alle due belle vittorie di Esther Rot la giornata dell'atletica è stata caratterizzata da una bella prestazione nel salto in lungo maschile da parte dell'indiano Yohann, che ha battuto il primato asiatico con m. 8,07. Una buona prestazione si è avuta anche nei m. 400 ost. ad opera dell'ufficiale irakeno Al Saffar accreditato di 51"69. Gli altri due vincitori della giornata sono stati il pakistano Younous Muhammad (3'49"30 nei m. 1.500) e la cinese Chou Mao Chia (m. 53,06 nel giavellotto).

Il medagliere

	Oro	Ar.	Br.
Giappone	59	38	42
Cina Popolare	24	36	15
Iran	23	18	12
Corea del Nord	13	12	14
Corea del Sud	10	18	14
Israele	5	1	7
India	2	3	8
Thailandia	2	2	7
Birmania	1	2	3
Pakistan	1	0	6
Iraq	1	0	4
Singapore	0	3	6
Filippine	0	2	12
Indonesia	0	2	1
Mongolia	0	1	7
Kuwait	0	1	0
Afghanistan	0	0	1
Malaysia	0	0	1

I pesci tornano «normali»

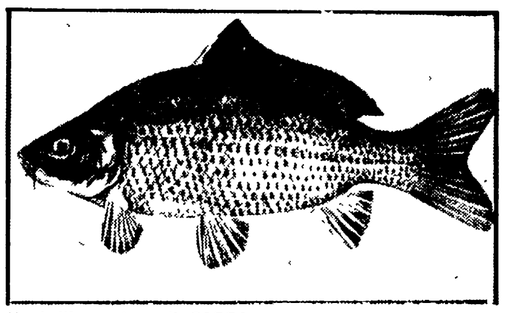
Settembre: risveglio nelle acque dolci

I grandi caldi stanno ormai per lasciarci. Tra non molto le foglie diverranno rossiccie per l'incalzare dell'autunno, anche se la temperatura conserverà, per un po', la sua piacevolezza. Settembre, è uno dei mesi più propizi per la pesca sportiva, soprattutto nelle acque dolci, per cui il pescatore abbandonerà il mare, elemento al quale aveva dato le sue preferenze fino al mese scorso. Sarà un po' come ritornare con un vecchio amico. Le acque si rinfrescano moderatamente, stimolando l'attivismo dei pesci che, durante la canicola d'agosto, avevano dato l'impressione di essere impegnati in una specie di «sciopero» della fame.

Il risveglio settembrino interesserà soprattutto i pesci di un certo lignaggio, nobili per antica nascita. In primo luogo i temoli e le trote che, nel pieno del caldo, riducono i «pasti» (quasi esclusivamente a base di insetti), ai pochi, fuggevoli momenti dell'alba e del crepuscolo. Ma la «ripresa» avverrà progressivamente ma su larga scala, dando luogo a quell'atteso «ritorno di fiamma» che poi andrà spegnendosi gradatamente alle soglie dell'inverno, quando sulla breccia resteranno poche specie.

Carpe e tinche, ad esempio, manifestano in settembre una lodevole propensione a «cercare» il cibo anziché a reperirlo sul posto, pronto e comodo in determinate ore della giornata e in determinati luoghi sicuri. Specialmente le carpe prendono l'abitudine di predisporre tracciati obbligati che le inducono a perlustrare vasti strati del sottoriva. Naturalmente, le regole del gioco, per il pescatore, non mutano: la sua sarà pur sempre una pesca d'attesa, caratterizzata dalla solita «pastura preventiva». Ma le lunghe, e spesso snervanti ore di immobilità di fronte ad un immobile galleggiante, dovrebbero essere piacevolmente intervallate da abboccate abbastanza frequenti, se egli avrà la fortuna e l'abilità di indovinare il tragitto delle carpe.

Altro pesce che ritorna «normale» è il grosso cavedano, lo stesso che in estate sembrava impegnato in un balletto provocatorio a scorno dei pescatori sportivi, girellando a pelo d'acqua e mandando regolarmente a vuoto ogni tentativo teso a farlo abboccare. Rinfrescandosi la temperatura dell'acqua, il grosso cavedano riguadagna il fondale, dove perde buona parte della sua proverbiale sospettosità.



Un bell'esemplare di CARPA

Pescando carpe col chicco di granoturco, in acque lievemente mosse, è piuttosto frequente assistere a «partenze assassine» del galleggiante che portano la firma, neppure a farlo apposta, dei cavedani e che colgono il cannista quasi sempre in contropiede. Se la cosa si ripete, sarà necessario rivedere la montatura, alleggerendola, riducendo al minimo la sezione del nylon, giacché il cavedano — per quanto affamato —, difficilmente si lascerà irretire da lenze troppo grossolane.

Verso la metà di settempre, sempre che la stagione proceda con regolarità, anche i lucci interrompono la tecnica dell'agguato, per darsi a qualche caccia in campo aperto, sempre però in prossimità di ostacoli sommersi e banchi di vegetazione. E' perciò un buon momento per lo «spinning», sia con pesci-esca vivi che con cucchiaini ondulati, di colore non eccessivamente brillante, a meno che l'acqua non sia torbida.

Barbi, pighi o savette, dal canto loro, riprendono ad attestarsi sul «filo» della corrente, accentuando la predisposizione gregaria, per cui non è difficile imbattersi in gruppi numericamente rilevanti. In tal caso, la «passata» radente il fondale può dare grosse sodisfazioni, senza bisogno di ricorrere ad esagerate pasture.

La durata del fucile

Quanto può durare un fucile? Certamente una intera vita di caccia se ben mantenuto. E quando diciamo ben mantenuto non ci riferiamo solo alla pulizia delle canne come credono molti, specialmente fra i neo cacciatori. Tutte le parti del fucile hanno bisogno di una accurata manutenzione, le canne come le batterie o gli acciarini, gli scatti, gli estrattori. Se ciò non accadrà ben presto il fucile comincerà a rivelare manchevolezze di funzionamento che oltre a ridurne la durata possono costituire un serio pericolo.

Le canne, questo è vero, sono una delle parti più delicate del fucile. Esse vanno pulite accuratamente al termine di ogni giornata di caccia ai fini di sottrarle al pericolo degli effetti della camolatura e della post-corrosione.

In conseguenza della combustione della polvere e dell'innesco e dei «depositi» lasciati dal passaggio del piombo si instaurano all'interno delle canne fenomeni erosivi e corrosivi; per evitare gli effetti di tali fenomeni occorre togliere con estrema accuratezza scorie e residui attraverso una attenta operazione di «lavaggio» e «ingrassaggio» (l'operazione di «lavaggio» va fatta in due tempi prima di riporre l'arma). Dapprima le canne vanno lavate, con acqua molto calda per togliere le scorie più grosse e sciogliere i residui di cloruro di potassio, contenuto nell'innesco, che per la sua elevata igroscopicità favorirebbe il processo di arrugginimento. Questa prima operazione di «lavaggio» va eseguita mediante stoppacci bagnati usati a mo' di pompa. Subito dopo le canne vanno accuratamente asciugate con stracci fino ad eliminare ogni minima traccia di umidità. Dopo il lavaggio, per togliere i residui chimici non solubili in acqua e i depositi di piombo rimasti, le canne vanno passate con un buon solvente (da maneggiare con cura perché tossico) e ventiquattr'ore dopo «lavorate» con uno scovolo di acciaio onde eliminare ogni possibile residuo di ossidazione o impiombatura. Infine le canne vanno passate, all'interno e all'esterno, con olio di buona marca. Nel corso della stagione di caccia ci si può fermare qui. Quand'invece il fucile viene riposto, in attesa della prossima stagione, due o tre giorni dopo è opportuno ripetere l'operazione-pulitura per asportare eventuali rifioriture del processo di ossidazione e procedere ad una definitiva lubrificazione. Anche le parti accessibili della bascula vanno pulite con molta accortezza insieme ai tenoni e a tutte le parti metalliche esterne prima di procedere ad una generale lubrificazione dell'arma. Qualora nel corso della operazione-pulizia si notassero sulle parti metalliche piccole macchie o «morsi» di ruggine non bisogna assolutamente tentare di toglierli con una «passata» di cartavetrata od altri abrasivi: è necessario, invece, ricorrere ad un buon armaiolo. Buona norma, anzi, è quella di far controllare l'arma ogni fine stagione da un esperto meccanico armaiolo il quale accerterà il buon stato delle batterie o degli acciarini, e, negli automatici, il perfetto collegamento fra il calcio e la meccanica dell'arma, provvedendo ad eliminare ogni eventuale difetto.

U. f.

I pugili italiani battono i polacchi

PERUGIA, 13

Al palazzetto dello sport di Perugia la rappresentativa italiana di boxe ha battuto quella polacca in una riunione riservata ai dilettanti delle due nazioni. Dei dieci incontri in programma cinque sono stati vinti dai giovani pugili italiani, tre dai polacchi e due sono terminati in parità. Particolarmente interessante l'incontro che ha visto di fronte il perugino Franco Rosi contro Czaja, un giovane piuma polacco che ha disputato finora 39 incontri. Il match è stato vinto nettamente dall'italiano che ha poi ricevuto i complimenti dello stesso tecnico polacco per la sua boxe tecnica e spettacolare.

SAMMONTANA

FRANCIONI WILMO
ha vinto la COPPA SABATINI a PECCIOLI
con: Cicli Masi. Cerchi Nisi. Manubri Masi T.T.T. Gruppo Record e freni Campagnolo. Tubazioni Columbus. Gomme Clément.

gelati all'italiana